

I RICORDI DI NUNZIATA

a cura di Alberto Lombardoni

seconda parte

Continua il racconto dei ricordi di Annunziata Roncalli (la cugina di Adelaide) narrati alla scrittrice Ermenegilda Poli tra il 1986 e il 1987.

Come sapete già, Annunziata (Nunziata per i parenti) aveva imbiancato tutte le sue stanze rendendole accoglienti e aveva abbellito le scale in comune della cascina, con un altarin in onore della Madonna di Lourdes.

La sua casa, molto in ordine, era diventata un luogo di riferimento dove persone importanti potevano incontrare la piccola veggente Adelaide. Nunziata, ospitò a mangiare, ma anche a dormire, molti sacerdoti e persino un cardinale venuto da Roma.

ERANO GIORNI DI GIOIA

È Annunziata che racconta: *"Abbiamo passato un mese veramente bello, eravamo felici. Però il lavoro che abbiamo avuto è stato faticoso: avevo sempre la casa piena e non avevo neanche una sedia libera per sedermi. Di solito, in casa di Adelaide entravano a vedere e poi uscivano; invece, in casa mia, la gente si fermava. Io, dovevo anche preparar da mangiare. Mio padre lavorava in campagna quasi tutto il giorno e, quando rientrava, bisognava fargli trovare il pranzo pronto, o la cena pronta, ma c'era sempre della gente in cucina. Mia sorella, quella giovane che andò suora a 18 anni, si era ammalata sia per lo strapazzo, sia per il freddo della notte preso nelle veglie di preghiera giù al campo dell'apparizione. Fortunatamente poi guarì e partì per farsi suora".*

VENNE ANCHE UN CARDINALE

È ancora Annunziata a narrarci direttamente i fatti: *"Quando venne un cardinale da Roma, gli ho ceduto la mia camera. Io, quella sera non ho dormito a casa ma sono andata giù a far la notte sul luogo dell'apparizione, insieme ad altri. Tutta la notte in preghiera, con continui rosari e canti. Succedeva spesso, in tempo di guerra, che venissero soppressi dei treni e quando dei sacerdoti restavano bloccati a Ghiaie, cercavano un alloggio per la notte, ma nessuno li*



Annunziata Roncalli con una sorella e la piccola Adelaide



La gente in sosta al Torchio davanti alla casa dei Roncalli

voleva ospitare. Io, invece, misi a disposizione quando occorreva: la mia stanza che, non solo avevo imbiancata a nuovo, ma che avevo anche dotata di biancheria. Tende, salviette, lenzuola e copripiedi nuovi. Avevo perfino messo lo smalto bianco ai due letti in ferro e avevo procurato due sedie nuove. C'erano anche due cassettoni e su uno avevo posto la statua della Madonna. La sera preparavo ai preti due bicchieri d'acqua perché non c'erano rubinetti di sopra. Portavo anche l'acqua per lavarsi, nel catino e nella brocca. Per me era un lavoro in più, ma loro andavano via contenti. Una

sera ci capitò in casa un signore vestito per bene che cercava alloggio. Voleva passare la notte a Ghiaie per essere lì il giorno dopo, fino all'ora dell'apparizione. Io avevo capito che era un prete e gli ho ceduto la mia stanza. Ne ebbi la conferma quando gli si staccò un bottone dalla giacca. Mentre cercavo il filo per riattaccarglielo, lui si chinò per raccogliere il bottone, e ho visto che aveva le calze color viola. La mattina egli prese la sua valigetta e uscì. Più tardi venne da noi il parroco di Ponte S. Pietro per vedere la stanza dove aveva dormito quel personaggio. Gliela feci vedere e lui ne rimase soddisfatto. Poi ci spiegò: 'Sapete chi era quel signore che avete ospitato? È un cardinale mandato da Roma'. Allora chiesi al parroco come si era trovato quel prelato in casa mia. Mi rispose che il cardinale si era trovato bene, come famiglia e come apparizione perché aveva avuto la fortuna di essere stato vicino alla bambina durante l'estasi. Il cardinale disse: 'La bambina è piccola, per me è vero quello che dice; e poi là si prega tanto'. Insomma era rimasto soddisfatto. È vero: là si pregava in continuazione giorno e notte!

Ho avuto spesso dei preti in casa ma non ho mai accettato nulla, neanche per il pranzo. Indovinate che cosa abbiamo servito in tavola a quel cardinale? Semplicemente quello che avevamo pronto per noi: la minestra di riso nel latte, seguita da pane e salame! Un piatto contrario dell'altro! Però davamo volentieri quello che c'era in casa. E quanto si mostrò contento il cardinale! Diceva: 'Da tanto tempo non mangio più così! Mi sembra proprio di essere a casa mia quando ero un ragazzo'. In seguito abbiamo saputo che aveva celebrato la messa a Ponte S. Pietro.

Quando i preti partivano, non solo ci ringraziavano, ma dicevano: 'Non sembra di essere in una casa di contadini!'. Infatti, riordinando la mia casa nei due mesi dell'imbiancatura, avevo procurato stoviglie, tovaglie, tovaglioli e asciugamani, per rifornire meglio la mia cucina. Il nostro parroco don Cesare Vitali, informato da quello di Ponte S. Pietro ri-

rina Ersilia Galli, non mi permisero di vederla, anche se ero la sua madrina. A cugina Maria invece sì”.

TANTI MALATI A GHIAIE

E Nunziata continua raccontare: “Quanti malati vennero accompagnati a Ghiaie in quei giorni! Abbiamo dovuto combinare di mettere a disposizione una stanza che si trovava vicina alle nostre stalle, le quali erano senza bestie perché usate come cantine. Così abbiamo allestito un pronto soccorso di fortuna proprio vicino a casa mia. Ci mettevamo malati, barelle, e l'occorrente per casi di malore. C'era un'infermiera diplomata ad assistere i malati. Quanti! Era una processione: alcuni in carrozzella, altri su carri, bambini in braccio alle madri, tutti diretti verso il luogo detto 'della Madonna'.

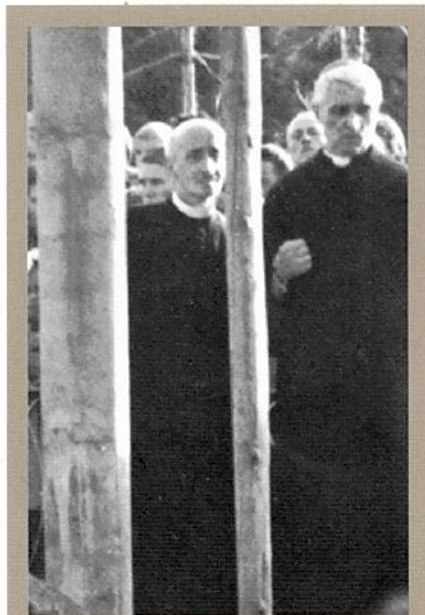
Ricordo che quando la bambina sordomuta è stata miracolata e si è messa a chiamare 'mamma', le ho viste madre e figlia piangere di commozione.

Ci sono state molte guarigioni, ma non come avrebbe voluto don Luigi (l'inquisitore per intenderci) che diceva: 'Per avere proprio un miracolo, ci vuole uno senza braccio, e che gli rispunti il braccio'. Io mi dicevo: 'Ma è possibile? Sta bene che il Signore può fare tutto ma che ci vogliano miracoli di questo tipo per approvare l'apparizione, non mi pare!'. Più che le conversioni, cosa si vuole di più? Uomini che non erano più andati in chiesa dopo la Prima Comunione, su in parrocchia si sono confessati: più miracoli di questi! Io penso che le conversioni non le farà il diavolo; le farà solo il Signore e la Madonna. Quanti convertiti! Molti poi raccontavano tutto al curato don Italo Duci. Volete sapere perché ho creduto a quelle apparizioni? Ebbene, per la sincerità della bambina: ogni volta che tornava dall'apparizione, lei ci raccontava quello che la Madonna le aveva detto”.

IL FILMATO DELLE SUORE

Dopo la fine delle apparizioni, Adelaide era stata segregata in collegio, a Gandino (BG), dalle Suore Orsoline. A Ghiaie di Bonate, da maggio e fine luglio arrivarono circa 3.500.000 di pellegrini. Un fatto straordinario, incredibile, per le difficoltà e i pericoli dovuti alla guerra che imperversava ovunque. A quel tempo, le suore Sacramentine dell'asilo di Brembate Sopra (BG) decisero di girare un filmato sulla storia delle apparizioni appena avvenute nella parrocchia di Ghiaie di Bonate.

Lascio che sia Nunziata, testimone oculare, a raccontare i particolari: “Il filmato l'avevano realizzato le suore Sacramen-



Il vescovo e il parroco mentre ispezionano i lavori alla cappella

tine di Brembate Sopra. Siccome Adelaide era stata chiusa in collegio, scelsero Palmina, la sorellina che le assomigliava molto, per girare le scene del filmato. Un giorno venne la superiora a casa mia per farmi ripetere la scena dell'invito a cogliere fiori per l'altare. Io, mi posi fuori dalla mia casa e recitai: 'Palmina, vai giù a cogliere fiori che li metteremo alla Madonna' (Io dissi in bergamasco). Era la superiora a manovrare la cinepresa. In quella scena la bambina mi rispondeva: 'Prima vado a prendere la carrettina'. Era quella che usavano i bambini non solo per giocare ma anche per piccoli trasporti. La bambina è andata a prendere la carrettina e mentre partiva verso il campo sono entrate in scena due bambine ad accompagnarla. E qui veniva ripreso anche mio padre che stava andando al portico. Mio padre compare pure in un'altra scena, per un fatto riguardante un periodo dopo le apparizioni: certe Coppiette la sera sceglievano quel posto per i loro ritrovi nel buio tra gli alberi. Egli era davvero andato a gridar loro: 'Guardate che qui, se volete venire, venite, ma se state a casa mi fate un piacere perché qui non si viene a fare scemenze'. Quei giovani si nascondevano nella nostra campagna, e una volta lui li fece snidare agitando un tridente, perché per loro, era solo una scusa il viaggio alla cappella. I contadini ebbero dei danni nei loro terreni per l'afflusso di gente. Più tardi ho saputo che la Madonna si era lamentata con una veggente di Brescia (era la Pierina Gilli di Montichiari): 'Di un posto di preghiera ne hanno fatto un posto di peccati'. In



La bambina sordomuta miracolata, citata da Nunziata



Militari mentre scortano degli ammalati verso il recinto



Palmina Roncalli che interpretò il ruolo di Adelaide nel filmato

un'altra scena ci hanno ripreso in cucina al momento in cui si versava la polenta in tavola. Era venuta da noi anche Annetta, la mamma di Adelaide, con tutti i suoi figli. Ricordo che nella polenta, in quell'occasione, era stato infilato un coltello di legno, mentre noi di solito la affettavamo con lo spago. Era stata ripresa anche la stanza di Adelaide, dove c'erano due o tre letti, e avevano messo dei fiori sopra il suo letto per distinguerlo. Non so poi che fine ha fatto quel filmato. A quel tempo l'avevano le suore Sacramentine dell'asilo di Brembate Sopra”. In questi anni, ho cercato di rintracciare in ogni modo quel filmato. Ho fatto ricerche presso l'asilo di Brembate Sopra e presso altri asili. Ho contattato persino la Casa Madre delle suore Sacramentine, parlando personalmente con la Madre Generale. Nessuno era al corrente dell'esistenza di quella pellicola. Chissà dove sarà finita dopo così tanti anni?

guardo all'alloggio dato al cardinale, venne per pagarci, ma io non volli niente come al solito.

Una volta venne un prete di Arezzo; si fermò una decina di giorni perché il treno era stato bombardato. Era tempo di guerra e di bombardamenti e su di noi passavano spesso degli aerei militari.

Sul luogo delle apparizioni c'erano decine e decine di lumicini accesi e noi lì, eravamo a pregare attorno a una pianta presso la quale la bambina si era inginocchiata quando vedeva la Madonna. Era in vigore l'oscuramento e ogni sera passava sopra di noi l'aereo che chiamavano Pippo, un ricognitore. Non avremmo dovuto accendere i lumicini, eppure non ci capitò mai nulla.

Ci fu il bombardamento di Dalmine il 6 luglio 1944, e morirono anche dei nostri, ma da noi non bombardarono mai anche se quei lumicini accesi erano un pericolo perché gli aerei li vedevano. Quante notti ho passato laggiù! Preferivo stare a pregare là piuttosto che andare a dormire sul fienile quando la mia stanza era occupata. Anche il mio povero marito Giovanni Gualdi (ci siamo sposati nel 1949), da giovane, si spostava da Fiorano al Serio a Ghiaie di Bonate per accompagnare il suo parroco già malaticcio. Io, ospitavo il prete nella mia stanza, mentre il Giovanni andava sul posto a pregare tutta la notte insieme a missionari suoi conoscenti.

Per più di un mese mia sorella e io abbiamo passato le notti giù 'alla Madonna'. Quel giorno in cui girò il sole, il 21 maggio, ci saranno state oltre 200.000 persone sul nostro piazzale. La gente era salita perfino sui tetti per vedere lo spettacolo della girandola del sole che non avevamo visto prima. Altri erano lungo il canale sovrastante".

IL SOLE GIRAVA

"Ci si radunava in camera di mia mamma, perché era una stanza in cima alle scale. Quando la gente sostava sul piazzale perché voleva vedere la bambina, questa veniva messa sopra un tavolino sul terrazzo, davanti alla ringhiera, per lasciarla vedere a tutti. Quella nostra stanza era diventata il ritrovo di tutti. Una sera, c'erano anche due repubblicani in divisa, sia per l'ordine fra tanta gente, sia per scortare Adelaide dalla casa al campo delle apparizioni. Essi tentarono di ingannare Adelaide sull'orario per impedirle di essere sul posto alle sei, ma lei all'orario giusto volle uscire e nessuno poté trattenerla.

Io, mi trovavo di sopra quella volta che è girato il sole: io l'ho visto! Era la nona apparizione, l'ultima del primo ciclo, il



Prete in preghiera a Ghiaie sul luogo delle apparizioni



Un prelato ripreso sul luogo delle apparizioni a maggio 1944



Il ricognitore "Pippo" mentre sorvola Ghiaie nel maggio 1944



Un reparto della Dalmine distrutto dai bombardamenti

21 maggio 1944. Guardando giù alla folla, vedevo che cambiavano i colori delle camicette bianche e chiare. Sentivo che dicevano: 'Gira il sole'. Ci ho creduto subito appunto perché vedevo cambiare i colori sugli abiti della gente: ora li vedevo tutti gialli, ora tutti viola, i colori dell'arcobaleno.

Ho saputo più tardi che anche il Cardinale Schuster credeva alle apparizioni di Bonate perché anche a Milano avevano visto girare il sole nei giorni delle nostre apparizioni. Anche mons. Ber-

nareggi aveva visto il fenomeno del sole a Bergamo, la domenica 21 maggio, proprio nell'orario dell'apparizione".

IL VESCOVO ALLA CAPPELLA

Il 27 luglio 1944, il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, si recò senza preavviso a Ghiaie di Bonate per verificare lo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione della Cappelletta. Nunziata ricorda bene quel giorno: "Noi ragazze eravamo di frequente là, a pulire alla meglio, quando la cappella era in costruzione. Una volta arrivò il vescovo Bernareggi, vestito semplicemente come un prete, per vedere come proseguivano i lavori. I sacerdoti che lo accompagnavano si soffermarono con noi a farci molte domande riguardo alle apparizioni: 'Credete voi che la Madonna sia proprio venuta qui?'. E una di noi rispose: 'Sì che crediamo! E chi non ci crede può tralasciare di venire'. Però recitarono il rosario insieme col vescovo. Io ho la foto degli scavi con i primi ponteggi di pali in legno.

So che una volta don Cortesi aveva portato Adelaide da mons. Bernareggi, ma non ha voluto che l'accompagnassi io, ha preferito chiamare mia cugina Maria Roncalli. Di me non si fidava, perché diceva che influenzavo la bambina. Tra il 1948 e il 1950, quando la bambina fu segregata a Milano dalla signo-



Una rarissima foto dell'inizio del fenomeno solare a Ghiaie



La gente in sosta che osserva il roteare del sole il 21 maggio